103

966

1823

Ciro in Babilogna

CIRO IN BABILONIA

O SIA

LA CADUTA DI BALDASSARE

DRAMMA CON CORI PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE

DI FERRARA

L' Estate dell' Anno

1825.

FERRARA

Presso Francesco Pomatelli e Figlio.

ALLA RISPETTABILE
SOCIETA' DEL CASINO
DI FERRARA

Alla più distinta Classe di questa illustre Città, che compone la Società del Casino, crede suo pregio l' Impresario di offrire il Libro del CIRO IN BABILONIA, parto d' uno de' suoi stessi Individui, ed Argomento dello Spartito del Celebre Maestro Rossini, col quale sperasi piacevolmente trattenere la colta Ferrarese popolazione.

Questa stimabilissima Unione, che presta in ogni incontro decoroso e valevole appoggio al Teatro, avrà così nell' umile Offerta un maggior titolo per impartire il suo desiderato favore alli Spettacoli, ed un pubblico Argomento della rispettosa devozione, con la quale a lei si dedica l'Impresario.

Devotissimo Servitore

A. CASALI

RIFLESSIONI SULL' ARGOMENTO

Tenendo l'Impero de' Caldei in Babilonia Baldassare figlio di Evilmerodac, e nipote di Nabucodonosor, circa l'anno del Mondo 3049., volle Dio verificata la distruzione di Babilonia e dell' Impero Assiro tante volte minacciata per l'empietà di quel popolo, e del suo Re, quale non contento degl' insulti praticati verso gli Ebrei, e del saccheggio del Tempio di Gerusalemme, fra le tante empietà, di cui si fece reo, osò ridurre ad uso profano i sacri vasi di là asportati, milantando con esecrabile pompa il sacrilego dispregio che ostentava così verso il Dio d'Israello.

Mentre Baldassare stava una notte lussuriando in pomposo convito, e profanava le sacre tazze distolte al culto divino sulle sue mense, una mano celeste apparendogli, scrisse nel muro alcune cifre, che presagivano la sua vicina morte, e l' annichilamento di sua famiglia e del suo Impero.

In fatti quella notte istessa Ciro Re di Persia, che da due anni teneva assediata Babilonia con numerosa soldatesca, divergendo il corso dell'Eufrate, che bagnava la Città, e fattosi strada per il letto di quel fiume, sorprese i soldati e la famiglia del Re degli Assirj e de' Caldei; che stavano immersi in torpido sonno; e quelli superando, e questi esterminando col soccorso di Dario suo Zio e Re di Media si rese arbitro di quell' impero, che andò poscia tra i Medj e i Persi diviso.

Da questo rimarchevole fatto della sacra Storia si è tratto l'Argomento del presente Dramma.

Si è supposto che durante l'assedio, quale ebbe di fatto varie vicende, Baldassare in una vigorosa sortita sia riuscito a sorprendere il campo di

Ciro, ed a far prigionieri alcuni Persiani di considerazione, fra i quali la sua moglie ed il figlio Cambise, per così interessare maggiormente l' azione drammatica; si è introdotto l'episodio d'Arbace, che non è privo di qualche appoggio verosimile nell' autorità della Storia (1), *e si è cangiato il nome della moglie di Ciro in quello di Amira per essere di più facile uso nel verso.*

Del resto le opinioni degl' Istorici sacri, e profani su questo fatto sono così varie e nei nomi e nell' epoche e nelle circostanze, che chi volesse prendersi l' erudito divertimento di scorrere li qui sotto notati Autori (2) *che ne trattano, perdonerà volentieri all' Autore del presente Dramma le libertà d' invenzione ch' egli si è prese per comodo dell' Azione e della Scena.*

---

(1) Arbaces enim quidam genere Medus viribus et animi celsitudine preclarus Medorum copiis per singulos annos Ninivem missis praefectus ob rei bellicae societatem Babiloniorum Duci conjunctus ejus hortatibus, ac monitis Assiriorum extinxit Imperium. (Georgii Sincelly - Chronografia. Bib. Bizant. Tom. V.)

(2) Petavius de doctrina temporum lib. X. cap. XIII. - Euseb. an. I. Olympiad. XXXVIII. - Dell' Aquila T. I. Artic. Cyr. Balthassar - Scaglier. animad. ad A. MCCCCLXIX. - Africanus apud Euseb. lib. X. de preparat. - Herodot. lib. III. - Nauclery Chronographia vol. 1. generat. LIII. - Joseph. antiquitat. judaich. lib. X - Justin. lib. V. - Appian. in Syriacis - Strabo lib XVI.- Theodoret. qu. LVIII. in Genes. - Beyerlinck Theat. vit. human. Artic. Babylon. - Daniel. I - Jerem. II. - Pompon. Melae schol. cap. XI - C. J. Solini schol. cap. LXX. - Diodor. l. II. pag. 9: 96. - Q. Curt. lib. V. VI. I. - Isaia cap. XIII. XIV.- Rollin Storia antica Impero degli Assiri. Xenophont: Cyroped - Esd. VII I IV.- Phaleg. Part. 1. lib. I. C. IX. - Calmet Baron Encyclop. etc.

PERSONAGGI

BALDASSARE Re degli Assirj in Babilonia
Sig. Giuseppe Binaghi
CIRO Re di Persia in abito d'ambasciatore
Sig. *Rosmunda Pisaroni Carrara*
AMIRA Moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare
Sig. *Virginia Blasis*
ARGENE Confidente d'Amira
Sig. Giuliana Marani
ZAMBRI Principe Babilonese
Sig. Gio. Paltoni
ARBACE Capitano degli Eserciti di Baldassare
Sig. Terlizio Serucini
DANIELLO Profeta
Sig. N. N.
Bambino, che non parla
Grandi del Regno, e Soldati

La Scena si rappresenta parte in Babilonia, e parte ne' recinti esteriori della Città stessa.

La Musica é appositamente scritta dal Sig. Maestro Gioachino Rossini di Pesaro.

La Poesia del Sig. C.F. A. ferrarese.

N. B I versi postillati, si ommettono per la necessità d'abbreviare lo Spettacolo.

Professori d'Orchestra

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Sig. GAETANO ZOCCA Accad. Fil di Bologna

Maestro al Cembalo Sig. Carlo Castroni

Primo Contrabasso Sig. Luigi Sarti
Primo Violoncello Sig. Giacomo Placci
Primo Violino de' Balli
Sig. Gio. Bignami Accad. Filar. di Cremona
Prim'Oboe e Corno Inglese Sig. Giovanni Tasso
Primo Clarinetto Sig. Carlo Travagli
Primo Flauto Sig. Michele Rivetti
Primo Corno da Caccia Sig. Agostino Livraghi
Primo Fagotto Sig. Gio Urbani
Primo de' Secondi Sig. Filippo Vacchi
Prima Tromba Sig. Angelo Livraghi
Prime Viole Sigg. Ruggiero Destefani, e Gaet. Sturari

Macchinista Sig Luigi Benetti
Attrezzista Sig. Giuseppe Rubbi

I Scenarj sì dell' Opera che dei Balli sono d'invenzione ed esecuzione dei Sigg. N. N. Dilettanti ferraresi.

Il Vestiario sì dell'Opera che del Ballo di ricca ed elegante invenzione è di proprietà del Sig. Gio. Ghelli di Bologna

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare

Principi, e Grandi del Regno, poi Zambri.

CORO

Di Babilonia i Popoli
Cantino questo dì,
In cui de'suoi nemici
Trionfa il Re così.
Qual inatteso fulmine
Giunser le nostre schiere;
E l'armi, e le bandiere
Al Perso vil predarono
Che in faccia a lor fuggì.

Zamb. Sì, de'Persi il vano orgoglio
Nostro brando in campo ha estinto;
Ed a Ciro oppresso e vinto
Figlio e Sposa oggi rapì.

Coro Viva il Monarca invitto,
Che dall' eccelso trono
Della vittoria al suono
Trionfa in questo dì.

Zamb. Ma pietà che il Re consiglia
Di salvezza a ognun fa dono,
E destina al proprio trono
Chi la destra a Ciro unì.

Zamb. Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,
In cui del Re la gloria
Splende per ogni intorno.
Fino all' età remote
N' andranno i suoi trofei;
Ed i nemici rei
Confusi ed avviliti
Lungi da queste mura
Porteran l' armi di rossor dipinte,
E le falangi debellate e vinte.
„ Mentre credea de' Persi il Re superbo
„ Abbatter quest' Impero,
„ Già smarrito ed oppresso
„ Lascia vittima ei stesso
„ Del valor nostro il figlio e la consorte,
„ Cui di grand' alma in pegno
„ Offre il Re nostro e libertade, e regno.

SCENA II.

Baldassare con Guardie, Amira, Argene, e detti.

Bald. E' questi, o Principessa, il pensier mio.
Te, che dovrei di ceppi
Stringer e di catene,
Voglio che in dolce imene
Al talamo regal congiunga amore;

E scordando che fosti
Sposa del mio nemico,
Poichè bella ti scorgo e di me degna,
Mostrando ai Persi quanto grande io sono,
T' offro di ferri in vece il core e il trono.

Am. Grata Signore al tuo gran cor non posso
Quanto m' offri accettar. „La Patria, Ciro
„ Al mio pensier presenti,
„ Di figlia, e di consorte
„ Mi richiaman gli affetti;
„ Né a scorno lor potrei
„ Tradire i dover miei.
Che se così ti piace
Cingimi pur di barbare ritorte,
Ch' io di mia trista sorte
Piangendo fra me stessa
Soffrirò senza pena
L' orribil prigionia fra queste mura,
E il Cielo incolperò di mia sventura.

Bald. Dunque potrai sì altera
Sprezzar la mia clemenza?

Am. In te ravviso
Non clemente Monarca, ma feroce
Vincitor, che superbo
Della vittoria sua coglie ogni frutto;
Nè curando in altrui
I legami d' amor, di patria fede,
Altra gloria non vede,
Che quella di voler quanto le piace.

Bald. Frena quel labbro omai femmina audace.
T' arrendi: alfin dipende
Dal mio voler tua sorte;

Potria costarti morte
Un disprezzato amor .

Amir. Sprezzo l'offerto Soglio,
E l' amor tuo m' irrita :
Perder sapró la vita ,
Ma non tradir l'onor .

Bald. Il tuo rifiuto , ingrata ,
D'ira m' accende il petto.

Amir. Non sa cangiar d'affetto
Quand'è costante un cor.

Bald. Trema .

Amir. Minacci in vano .

Bald. Pensa qual son, qual sei.

Amira Tutti gli affetti miei
Son volti a Ciro ancor.

Bald. (Vorrei punir la perfida,
Fiaccar l'orgoglio insano,
Ma frena il cor, la mano
La vaga sua beltá .)

Amir. (L'ira,il furor del perfido
Vincermi non sapranno,
Combatton nel tiranno
Amor , e crudeltà.)

Bald. Stanco di tue ripulse alfin son io .
Fa che sul labbro audace
Mai più non oda del nemico il nome.
„ Se di ragion capace
„ E' quel tuo cor , pensa , che in Babilonia
„ Contro te , mia nemica e schiava mia,
„ Scagliarsi il mio furor ancor potria .
„ Quivi invano il tuo Ciro

„ Tenta di penetrar: chiuso ogni passo
„ Le mura impenetrabili di Belo
„ Ne guardano l' accesso;
„ E s' egli osasse ancora
„ Tentar l' arduo recinto;
„ Dato sol ti saria vederlo estinto.
Cangia consiglio, Amira: il nuovo giorno
Mia sposa ti rivegga; e voi frattanto
a Zambri ed alle guardie
Il Tempio, e il gran Convito
Ite a dispor dell' Imeneo Sovrano. *parte*

Am. No, non fia mai, te ne lusinghi in vano.
Deh! vieni amata Argene a questo seno:
In te sola poss' io
Sperar qualche conforto al dolor mio.

Arg. Misera Principessa! io pur vorrei,
Nè so trarti d' affanno:
Comune a entrambi è la crudel sventura;
Ed io fin da prim' anni
Al tuo destino unita:
Io, che passai la vita
A te sempre fedel, io tutta sento
La forza del tuo duol; ma la costanza,
E la virtude che in tuo cuor risiede
Forse otterrà dal Ciel qualche mercede.

Am. Sì, costante son io: di Ciro sposa,
Sposa a Ciro morrò. Frema il Tiranno,
Non sa temer quest' alma;
Ed anche a morte in faccia,
In faccia al Re nemico
Fin ch' io vivo e respiro
Ripeterò che è questo cor di Ciro.

,, Ma il caro figlio, Argene,
,, Ricerca per pietà: teco l' adduci
,, Alle mie stanze, ove t' attendo in breve,
,, Il suo gentil sembiante,
,, Il piacevol suo dir, tu ben lo sai,
,, Dan tregua ai mali miei.

Arg. ,, Tosto il vedrai. (*parte Amira*)
,, Oh quanto mai compiango
,, L' infelice suo stato! A che ne giova
,, Il nascer grandi, se d' ogni altri al paro
,, Il destino crudel di noi fa gioco?
,, In questo odiato loco
,, Trovassi almeno il conosciuto Arbace.
,, Ei nacque in Persia, e 'l Thauristano un (giorno
,, Fu patria a entrambi.
,, Chi sa?... forse potria
,, In sì dubbioso stato
,, Qualche aita recarci in tante pene..
,, Ma alcun s'appressa... è desso... Arbace!...

SCENA III.

Arbace, e detta.

Arab. Argene!...
Come tu quivi? In questa reggia forse
Con la sposa di Ciro...

Arg. Appunto; oggi dell' armi
Il destino crudel entrambi trasse
Qui prigioniere.

Arb. Oh quanto debbo a questa
Sorte per te funesta

S' oggi di rivederti il ben m' è dato!
Forse tra queste mura
A te giovar potrà l' opra d' Arbace,
Se men odioso adesso
Di quel che un dì ti fui
Non sdegna Argene confidarsi in lui.

Arg. Ebben: dunque ti mostra
Generoso con noi; Vuol Baldassare
Oggi la man d' Amira, o la sua morte:
Fedele ella al consorte
Disprezza l' amor suo, la man ricusa:
In sì crudel periglio
Tu ne presta qual puoi scampo, e consiglio.

Arb. Basta così. Vanne ad Amira, a lei
Reca per or conforto, e dolce speme:
Della porta maggior la guardia, il Prence
A me commise ... potrò forse... addio ...
Periglioso è l' indugio;
Conoscerai tra poco
Quanto per te farò: vedrai, che il core
Che io serbo in questo petto
Meritarsi potea più dolce affetto. *parte*

Arg. La sua pronta franchezza in me ridesta
Qualche lieta speranza ...
Ma col figlio si vada
All' amica infelice. Un sì bel core
Accresce in me pietà del suo dolore.

parte

SCENA IV.

Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in qualche distanza. Da un lato porta di Babilonia e ponte levatojo che mette alla Scena. Colline che sono in vista della Città: il piano presenta un Campo, di cui si vedono i posti avanzati.

Soldati di Ciro.

Coro Veh come pallido,
D'orror fremente
Mesto e dolente
S'avanza il Re!

Ciro ,,Ciro infelice! ove t'aggiri, e dove
,, Cerca invano il tuo cor gli amati oggetti!...
,, Cruda sorte dell'armi!
,, Perchè morte non darmi
,, Pria che togliermi il figlio, e la consorte?...
,, Muto deserto è il campo... e l'ecco stessa
,, Sembra, commossa al mio dolore...ohDio!
,, Rispondere piangendo al pianto mio ...
,, Ma voi, mura spietate.
,, Voi chiudete di me la miglior parte!
,, Abbatterovvi il giuro; e questo brando
,, Sprezzando ogni periglio
,, Salvar saprà tra poco e sposa, e figlio.
Ahi! come il mio dolor,
Come calmar potrò?
Misero, che farò
Senza la sposa? ...

Perchè, destin crudel,
Tormi il figlio, perchè,
Nè dar piuttosto a me
Barbara morte? ...
Inconsolabile
Fra tante pene
Lo stesso figlio
Sola mia spene
Il fato orribile
Rubato m' ha.
Forse più nol rivedrò
Egli più me non vedrà...
No resister più non so
A sì ria fatalità.

Coro All'armi, alla vendetta
Si vada a trionfar.

Ciro All'armi, alla vendetta,
Sdegno m'infiamma e gloria;
Si vada a trionfar.

Ciro Non più miei fidi: il mio furor non soffre
Indugio alcun. S' apprestino le schiere,
E i duci in questo loco;
Pria che notte s' innoltri, abbiano il campo:
Il nuovo sol ci vegga
Tentar l' assalto alle nemiche mura.
Già coprir la pianura
Di Dario le falangi. Egli s' avanza
Pronto al nostro soccorso, e forse meco
Alla gloria dell' armi unir potrassi,
O seguirà di mie vittorie i passi ....

Cala il ponte levatojo, e sorte Arbace dalla porta (della Città

Ma dall' ostil recinto

Qua volger sembra un uom solingo il
Perso rassembra al manto (piede ..
Ond' ha la faccia involta ...
Chi sei ? Che chiedi tu ?

SCENA V.

Arbace involto in manto alla persiana, e detto.

Arb. Ciro m' ascolta :
Io nacqui in Persia, e giovinetto ancora
Vidi la reggia tua. L' ingrata Argene
Lá conobbi ed amai,
Poi col padre n' andai
Tra l' armi Assire, e di quel Re possente
Or servo appresso il trono :
Comando a mille fanti, e Arbace sono.
So che 'l destin nemico
E la tua sposa, e 'l figlio, e de' tuoi molti
Prigionieri condusse in Babilonia ;
Argene stessa io vidi, e a quell'aspetto
Tornò l' antico affetto
A ricercarmi il cor : se tu non sdegni
Di cedere al consiglio e all' opra mia,
T'additeró la via
Sicura al tuo trionfo ; e figlio e sposa ...
Ciro Non proseguire, o Duce : il mio valore
Abbatterà que' muri, e in brevi istanti
Salir vedrai della Cittá nemica
Sull' ardue torri le persiane insegne ;
Ma se pietà verace
Ti muove il cor, o Arbace,

Della sposa e del figlio, ambo infelici,
Qual' è il misero stato or tu mi dici.

Arb. Vuol Baldassar, che Amira
Te scordando, o Signor, con nuovo imene
A lui dia man di sposa. Ella ricusa;
Ma il Re crudel morte minaccia, e forse
Affrettarla potria se tu con l' armi
Tentassi a danno suo novelle imprese.

Ciro Oh Cielo, ove s' intese
Più barbara perfidia!

Arb. In me t' affida:
Vieni, o Signor, in più remoto loco
T' additeró come ottener potrai
Più sicuro l' intento.
Soffri un istante ancora;
Che l' affrettar talora
Periglioso diviene; e la vendetta
Ché il consiglio matura
Quanto più tarda cade é più sicura.
,, Avrai tu pur vendetta,
,, Ma cauto ad ogni evento
,, Pensa che un sol momento
,, Può tutto rovesciar.
,, Così leone immoto
,, Nel suo furor s' arresta,
,, Poi mostra più funesta
,, L' ira che tardi appar.

Ciro T' ascolterò: ma qual crudel contrasto
Di dubbiezza e timor l' alma avvelena!...
Sortirne omai desìo:
Vieni, mi segui.

Arb. Andiam, teco son' io. *partono*

SCENA VI.

Reggia di Baldassare
Baldassare con guardie

Bald. Impossibil mi par che tal costanza
Superar non si possa; in fin ciascuno
Qua piegar deve al mio voler;-se ancora
„ Ceder non vuole Amira
„ A chi il suo cuor desira,
„ A un Re che gli offre e libertade e trono,
„ Pensar degg' io ch' altra ragion l'astringa
„ A simile rifiuto;
Ma se non cede alfine
L' indegna a cenni miei
Com' io sappia punir vedrà costei.

SCENA VII.
Zambri e detto.

Zamb. Signore a te dal campo
Il Persiano Monarca un Messo invia,
Che parlarti desia;
Parvemi a detti suoi, che tregua o pace
Offrirti voglia: agli atti, al portamento
Uom sembra d' alto affar.

Bald. Forse di Ciro
La sposa e il figlio chiederà costui.
Li chiegga pure: a lui,
Purchè lungi ritragga
L'armi da queste mura il Perso Duce,

Il figlio renderò, ma resti Amira;
Ella è cara al mio core: e se 'l Persiano
Pensa toglierla a me, lo spera invano.
Si vada alla gran sala: il Messaggiero
Colà ne guida a noi.

Zam. Ubbidisco Signor a cenni tuoi. *partono*

SCENA VIII.

Arbace solo.

Arb. Ordita è la gran trama; e Ciro istesso
„ Potrà stringere al sen figlio, e consorte.
„ Entro di queste porte
„ Io l' introdussi; e se il pensato inganno
„ Protegge il ciel, forse potrò fra poco
„ Trarlo d' affanno, e sciogliar le catene
„ De' prigionieri e dell' amata Argene.
Allor sperar mi lice,
Che sol per me felice,
Paghi farà i miei voti;
E questo cor, che solo amor le chiede,
Avrà dell' opra sua degna mercede.

parte

SCENA IX.

Gran Sala d' udienza con Trono.

Baldassare circondato da Guardie e Grandi, e poi Zambri introducendo Ciro in abito d' Ambasciatore con seguito.

Zam. Ecco il Persiano Ambasciator,
Bald. T' avanza.
Ciro Ciro salute a Baldassare invia,
E pace se le aggrada,
Bald. Io bramo pace.
Ma quali i patti son?
Ciro Da Babilonia
Lungi n' andran sue schiere:
Le genti prigioniere
A te rendrà la Persia, e l' armi sue
Sgombreran la Caldea:
Pace sarà tra il Perso, e 'l Rege Assiro:
Solo ti chiede Ciro
Il suo figlio, e la sposa: egli di guerra
Il dritto orrendo a sostener non uso
T' offre, o Re, queti patti.
Bald. Io li ricuso,
S' inganna il tuo Signor se pensa mai
Ch' io tema l' armi sue.
S' egli da queste mura
Lungi ritira il campo, e dal mio Regno,
I prigionieri in pegno
Di pace ed amistade, e il figlio io rendo;

Ma a tal viltà non scendo
Di rilasciare Amira ...

Ciro Ebben: paventa.
Vedrai di sangue e morte
Scorrer queste contrade, e i Regni tuoi:
Atre stragi e ruine
Spargeremo dovunque...

Bald. Olà, ti frena,
Ambasciator, tu stanchi il soffrir mio,

Ciro Egli è Ciro che parla, e non son io.

Bald. ,,Se ti cal del tuo Re tenta piuttosto
,, Piegar il cuor d' Amira ai voler miei.
,, S' ella resiste ancora
,, Dovrà subire inevitabil morte.
,, Da sì funesta sorte
,, Tu ritrarla potresti: in questo giorno
,, Ella per tuo consiglio
,, A me porga la mano,
,, E tutto a te concedo e al tuo Sovrano.

Ciro,,(L'ingannarlo mi giovi.) Ebben, Signore,
,, Tentar sapró quanto m'imponi. (Almeno
,, La rivedrò così.)

Bald. Zambri, qua venga
La Principessa tosto.

Zam. Ella s' appressa.

Ciro (Che momento crudel!.. eccola... è d'essa.)

SCENA X.

Amira, e detti.

Am. Cielo! che vedo mai!.. sogno!..quà Ciro...

Ciro Qua Ciro, Ambasciator me stesso invia.
Di te saper desia;
Dell' amato Cambise;
E molte cose e molte a te Regina
Svelar degg' io per cenno suo, se pure
Nol divieta il Monarca a noi presente.

Am. (Iononso s'io m'inganno, os'egli mente.)
Ebben, digli ch' io l' amo ...
E che il figlio infelice ...
Rammentandomi il dolce suo sembiante,
Tempra talor il duol di questo core;
Ma tu mi svela i sensi tuoi... che tardi?...
Deh! per pietà favella
Di lui...di te... dell'amor tuo... che dico!
Ah! no, taci... mi fuggi...
Il tuo aspetto...il tuo dir...timor m'infonde,
E quest' alma si perde, e si confonde.
Se di veder m' è dato
Col figlio il genitore
Nel misero mio stato
Sarò felice ancor

Coro

Nel misero suo stato
Sarà felice ancor

Am. Se provasti... Se potessi...
Palesarti i sensi miei
Forse allora a te potrei
Quel che provo in sen, spiegar

Coro

Deh vi mova, eterni Dei
Il suo pianto il suo penar!

Amir. parte

SCENA XI.

Baldassare, Ciro, e Zambri

Bald. L' aspetto mio ... la mia presenza vedo
a Zambri
Che l' atterrisce ... Ambasciator, ti lascio.
Ad Amira potrai
Piú libero parlar ; ma ti rammenta
Quant' ora imposi a te : di qua non lungi
Inosservato intanto i moti, i detti
Conoscere potró .
Ciro Ti prego, o Sire,
Fa che ritorni Amira,
E che 'l suo figlio ancora
Qui venga per brev' ora :
Tenerezza di madre a detti miei
Accrescerà vigore . (A questo seno
Io stringerò così Cambise almeno .)
Bald. E ben, pago sarai . Amira, e il figlio
ad una Guardia che parte, poi torna col figlio
Tosto qua vengan . Sieguimi, in disparte
Tutto veder potrem . *a Zamb.*
Zamb. Ti sieguo . *a Baldassare*
Ciro All' arte .

Baldassare, Zambri, e Guardie si ritirano, lasciandosi tratto tratto vedere tra le Scene

SCENA XII.

Ciro, Amira, e seco una Guardia che conduce Cambise e poi parte.

Am. Oh caro figlio!... Oh di quest'alma primo
correndo al figlio che gli vien rilasciato dalla Guardia.

E più tenero affetto!
Deh! vieni a questo petto.
Tu sol l'alma sollevi in tanti affanni.
Ciro Non più... t'allegra Amira. In questo giorno
Sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.
Dunque tu cedi...
Am. Io raccapriccio!... io gelo!..
Ma dove son'io mai!... Tu pur non sei...
Che più di me dovresti
Odiar l'empio tiranno? Ah! la mia mente
Piú non si regge in tanti dubbj involta.
Ciro (Nè posso dire a lei che il Re ci ascolta).
Am. E fia ver, che tu possa
In questo luogo ancora
Favellarmi così?..,
Ciro Questo ch' io stringo
prendendo fra le braccia il figlio e carezzandolo con tenerezza
Tenero pargoletto al seno mio,
Questo che tragge il pianto dal mio ciglio
Egli è di Ciro pur.., egli è tuo figlio.
Tu l'ami, e poi non pensi
Ch' ei perirà... se tu resisti...

Am. Oh Dio!...

Ciro E perirai tu stessa. Il Re decise
Di lui, di te la morte... Or vedi come
La tua crudel costanza
Saria cagion di pene e di tormenti
A ognun che t' ama, e quanto
Si struggerebbe in pianto
Ciro... il tuo sposo istesso.
Che perderia la sposa al figlio appresso

Am ,,Ah taci omai, crudel!... par che tu goda
,, Lacerandomi il cor... in questa guisa
,, M' insulti e mi deridi?...
,, Deh! piuttosto m' uccidi
,, Se cambiasti per me l' antico affetto;
,, Ma l' abborrito nodo
,, D' un tiranno crudele
,, Non vantarmi così... cessa una volta...

Ciro (Oh Dio! non sa che Baldassar ascolta.)

Am. No: risoluta io son; e tu spergiuro
Di vincer tenti in van la mia costanza.
Se tu più quel non sei,
Che degli affetti miei
Grata avesti ogni cura, ogni pensiero,
Io t' ameró, spietato, anche infedele;
E a tuo rossore eterno,
Ciro sempre al mio core,
Per me tra mille pene e mille guai
Tu sposo mio, tu Ciro ognor sarai.

SCENA XIII.

Baldassare, Zambri, Guardie, e detti.

Bald. Pur ti sorpresi menzognero, audace.
Sotto mentite spoglie in te ravviso

De' Persi il Re nemico ...
Lo spavento d' Amira ,
Il tuo parlar, il tuo rossor t' accusa :
Fremer d' ira mi sento !
Ma non andrà impunito il tradimento .
Guardie . Olà .

Zamb. S' arresti .

Ciro e *Amira* Oh Dei !

Bald. Quale ardir! *Ciro che mostra volersi*

Zamb. A noi t' arrendi . (*difendere*

Bald. Muori alfin : tu Ciro sei .
mettendo mano alla spada contro Ciro

Zamb. Deh , Signor , l' ire sospendi !
trattenendo Baldassare

Bald. Qua punir degg' io l' indegno .

Zamb. Più non frena il Re lo sdegno .

Tutti Che fatal orrendo giorno !
Le sue furie a noi d' intorno
L' atro Averno suscitò .

Ciro Il furor del Re sdegnato
Mi ricorda il mio periglio :
Per la sposa , e per il figlio
Quanto , oh Dio , temer dovrò!

Bald. Per te ancor pietade io sento : *ad Amira*
Dì che m' ami , e questo accento
Sol può Ciro tuo salvar .

Zamb. Rendi alfin il Re contento :
Quest' orribile momento
Puoi tu sola ancor cangiar .

Amira Qual sorpresa !... oimè, qual duolo !
Desolata ... disperata ...
Più non reggo al mio penar.

Ciro Ah mia sposa!...
Zamb. Cedi Amira...
Amira Ho deciso...
Bald. Ai ceppi indegno.
alle Guardie che circondano Ciro incatenandolo
Tutti Già dell' alme il rio contrasto
Sdegno, tema, ardir infonde:
Vario affetto si diffonde,
E non ha più pace il cor.
Coro Tu puoi solo, o ciel clemente,
Render pace in tanto orror.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia di Baldassare.

Argene, Arbace, e Cori.

CORO

Sì bell' alma soccorrete
Voi che avete il cor pietoso
Vegga Amira il caro Sposo,
E sollevi il suo dolor.

Arg. Deh vieni per pietà! Rattempra, Arbace,
Dell' infelice Principessa il duolo.
„ Ciro di ferri stretto
„ Geme in carcer oscuro. Amira il chiede,
„ Nè può vederlo; sol piange ... sospira
„ La misera consorte,
„ E chiede esser compagna alla sua sorte.

Arb. Perigliosa e la via: ma, se il consente,
Di sotterraneo calle
A me noto è il sentier che là conduce
Dove Ciro è in catene;
Se può recargli spene
Lo Sposo riveder, farò che a lei
Servan di fida scorta i passi miei, *partono*

SCENA II.

Prigione sotterranea
Ciro in catene appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore.

Ciro Dunque fia ver che il vincitor di Creso,
De' Lidj il domator di ferri cinto
Penar debba così?... Misero!... ahi quanto
Il destino crudele
Ti persegue, e t' opprime!...
E pur quello son' io,
Cui d' Israello il Dio
Dee confidar la sua vendetta!... Il giuro,
Nume, che pur ti sento entro il mio cuore,
Vendicato sarai... Nel giorno istesso
Ch' io vinceró per te, de' fidi tuoi
Sciolti saranno i ceppi e le catene,
Libero il culto suo!... Ma dove sono?...
A chi parlo infelice?... e che ragiono?...
La consorte adorata
Potessi un solo istante
Almeno riveder... No, tal contento
Io più sperar non oso.

SCENA III.

Arbace che conduce Amira, e detto.

Arb. Io la guido al tuo seno.
Ciro Oh Sposa!
Amira Oh Sposo!
abbracciandosi con iscambievole tenerezza

Ciro Nello stringerti al mio petto,
Cara Sposa, amato bene,
Son men crude le mie pene,
Trova pace il cor in te.

Am. Quanta gioja in te ritrovo
Non puó dirlo il core oppresso;
Questi sguardi, e questo amplesso
Te lo dicano per me.

a due Di questo sen fra i palpiti
Ti giura il labbro, il core,
Che mai di fè, d'amore
Per te non cangierò.

Am. Ma quai voci?...

Ciro Qual splendore?...

guardano entro la Scena, e vedono lo splendor delle faci

Am. Che fia mai?...

Ciro Qualcun s'avanza.

a due Di nostr' alme la costanza
Quanto ancor soffrir dovrà!

SCENA IV.

Baldassare seguito da Soldati, parte de' quali con fiaccole e detti.

Bald. Quivi uniti?... ah qual dispetto!...
Schernire i voler miei
Dunque così potete?
Perfidi alfin dovrete
Dell' ira mia tremar.

Ciro, ed Am. Qual sorpresa!...

Bald. Empj, tremate.

tutti rimangono estatici nella sorpresa

Ciro ed Am. Fiero nell' anima
Terror si desta,
Gli accenti arresta,
Nè so perchè.

Bald. Sdegno nell'anima
Fiero si desta:
L' amor m' arresta,
Nè so perché.

Bald. Nè dovrà piegar quel core
volto ad Amira, e con espressione
Di quest' alma al bel desio!

Am. e Ciro Il tuo / suo sdegno é il piacer mio,
Il Trionfo di mia / sua fè.

Bald. Verserò quel sangue, indegni!
Ciro Io non temo.
Am. Io non pavento.
Bald. Dunque invan?... *ad Amira*
Am. Piuttosto morte.
Bald. E vorrai .... *a Ciro*
Ciro Perir con lei.
Bald. Ah si tolga a me costei,
Più non reggo al mio furor!

Ciro ed Am. Ah che il togliermi da lei / lui
E' il maggior d' ogni dolor!

al comando di Baldassare alcuni Soldati avanzano circondando Ciro ed Amira, e

li conducono entro la Scena da parti opposte; e Baldassare seguito dalle sue Guardie sorte per altra parte.

SCENA V.

Reggia come nell' atto Primo.

Zambri ed Argene.

Zamb. Udisti Agene? é pronto il gran Convito
E Baldassare impone
Che Amira, che tu stessa
Sediate alle sue mense.
Arg. E qual piacere
Nel tuo Monarca è mai
D' opprimerci così? Mentre d' Amira
Geme in carcer lo Sposo e in ferri stretto,
Ci vuol del suo diletto,
Delle sue gioje a parte?
Zamb. Chi sa! forse potria
Fra il piacer delle feste e l' allegria
La tua Regina con accorti modi
Per il figlio, per se, per il consorte
Trovar pietà nel Re: forse... ma vanne:
Nunzia del regal cenno a lei ti rendi,
Teco l' adduci; addio.
Arg. Colà n' attendi.

partono.

SCENA VI.

Notte

Gran Sala illuminata adorna di sontuosi drappi e di vasellami ricchissimi per servizio della Mensa imbandita, con coppe, fiori, e vasi sul lato sinistro della Scena: le guardie, ed i Cori musicali vi stanno intorno.

Baldassare, Zambri Amira, Argene, Arbace con altri Principi, e Donne Babilonesi.

Coro Intorno fumino
Gli arabi odori,
Le tazze versino
Grati liquori;
E in tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor,

Bald. Meco s' allegri ognuno: è questi il giorno,
In cui di Belo il Nume
S' onora fra le tazze, e fra i conviti.
Bando ai tristi pensier: le meste cure
Vadan lungi dal soglio;
Qui sol amor, beltà, e contento io voglio.

li Convitati siedono intorno al Re

Coro In tuon festevole
Musici Cori
Contento spirino
Letizia, amor.

Bald. Son questi, o Zambri, i vasi
Che trasser gli Avi miei dal Tempio odiato

Del Nume degli Ebrei ?

Zamb. Come imponesti, o Sire,
Qui recar li feci io ...

Bald. Ricolmi tosto
Di fumoso liquor ne sugga il labbro
Grata bevanda, ed alle nostre menti
Gerosolima torni, e le sue genti
Da noi sconfitte e vinte,
E lo scorno del Dio
Che mal da lor difeso
Perdette un giorno in quel tremendo scempio
Il trono, l'Are, i Sacerdoti il Tempio.

tra lo scroscio del tuono e dei lampi apparisce una mano, che imprime sul muro a caratteri di fuoco MANE, THECEL, PHARES; *ed alla vista di tale prodigio s' alzano i Commensali dalla tavola e tutti rimangono nell' atteggiamento della più trista costernazione*.

Bald. Qual tetro orror m'assale! E chi può mai
Svelar a me del Ciel le cifre ignote ? ...
Vengan i Magi tosto, e ognun, che seco
Delle divine cose i sensi intenda ...

una Guardia parte al comando di Baldassare

Al terribile aspetto
Di quella vision nel petto io sento
Acerba smania, ignoto turbamento ...
Sogna larve la mente ? ...
Oppur videro il ver questi occhi miei ? ...
Dove son' io!... Ma voi, che a me d'intorno
Confusi e taciturni omai restate,
Perchè mesti così... perchè tremate ? ...

SCENA VII.

Maghi, preceduti dal Profeta Daniele, e detti.

Bald. E tu chi sei, che a me terribil tanto
Ti presenti al mio sguardo?...a che ne vieni?
a Daniele, che si avanza maestosamente in faccia ad esso

Dan. Daniello io son, cui d' Israello al Dio
Svelar piacque talor le arcane cose:
Di qui venir m' impose
Alcun de' tuoi, né invano,
Che ben sciogliet poss' io
Quel che t' agita il cor dubbio tremendo,
Mentre il voler del Ciel spiegarti intendo.
Ingrati al Dio d' Abramo
Tu fosti, e gli Avi tuoi;
Per lor dispersi, oppressi
Furono i fidi suoi;
Distrutto il Tempio, e profanati i vasi,
Che tua preda rimasi
Serviron a tuoi vizj, e all'empie mense
Or stanco Iddio di tollerarti omai,
T' annunzia in quello scritto
La pena meritata al tuo delitto.
Giunto é il fin di tue colpe: andrá diviso
Tra Medj e Persi dell' Assiria il trono:
Di Babilonia infida
Spariranno le mura e la memoria:
I nemici vittoria
Avran sopra di te: tu stesso, e i tuoi
Sparsi qual polve al vento

Il nuovo sol a nascer non vedrai !,
Fian l' armi tue sconfitte, e tu morrai

Bald. Misero me, che intesi!... E tanto irato
Meco fia dunque il Ciel, che orrido lutto
Sparger fra noi minaccia?...
Qual fredda man m' agghiaccia,
E mi restringe l' alma! ... il pie vacilla...
In me ricerco invan l' ardire usato . . .
Oh rimorso del cor!... oh mano!... oh fato!
Qual crudel, qual trista sorte
M' empie il sen d' atro cordoglio!
Penso ai figli, al regno, al soglio,
E non vedo che terror!
Alla vista orrenda e fiera
Tremo, gelo, e mi spavento:
Cede l' alma al rio tormento,
E si perde in tanto orror!

Coro di Maghi

Non dar fede al labbro insano,
Che t' annunzia tristi eventi:
Sol vittorie, e sol contenti
Presagì la mano a te.
Voglion sangue i Numi, è vero,
Ma per toglierti al periglio:
Cadan Ciro, e sposa, e figlio,
Che in tua mano il Ciel li diè.

Bald. E fia pur ver, che sia
Dello scritto funesto
Questo, o saggi, il voler?

Coro E' questo, è questo.

Bald. Abbian morte e Ciro, e 'l figlio,
S' eseguisca il voler mio . . .

Sol d'Amira il sangue, oh dio ! ...
Coro Deve Amira ancor perir .
Bal. Ad un cenno sì crudele
Non resiste l'alma amante,
Non sa il labbro trepidante
La sua morte proferir .
Coro Deve Amira ancor perir .
Bald. Dunque vada anch' essa a morte :
Qual dolore!... ahi quanto affanno!..
Sarai pago, o Ciel tiranno,
Del mio barbaro penar !
Coro Non temer, che il tristo affanno
Saprà il Cielo terminar .
tutti partono fuor che Daniele, e lo scritto sparisce dal muro

SCENA VIII.

Daniele solo .

Dan. Va pur crudele ! é l' ora omai vicina
Della vendetta orrenda . . .
A te pende sul capo
La spada di quel Dio, che in van non coglie:
„ Sazia l' empie tue voglie ,
„ E bramin teco pur e sangue e morte
„ D' un profano saper Ministri indegni:
„ L' avran fra poco, e 'l verseran piangendo
„ Con te suo Re malvagio ,
„ E coi sudditi tuoi . . .
„ A questo suolo intorno
„ Va già fischiando l' orrida procella :

Colpirà il fulmin ratto ; e quell' istesso
Ch' oggi tu credi al suo morir vicino ,
Fatto Ministro dell' eterno sdegno ,
Domani vincitor avrà il tuo Regno .
,, De' nemici le spade, le faci
,, Struggeranno le torri, le mura ,
,, E de' rettili e serpi l' impura
,, Cruda stirpe sol qui regnerá .
,, D' atra polve , e di cenere asperso
,, Rimarrà questo suolo infecondo ,
,, Nè avrà alcun più memoria nel mondo
,, Dove fosse l' ingrata Città . *parte*

SCENA IX.

Arbace con Guardie , Amira ed Argene

Arb. Perdona, o Principessa , odioso incarco
Pur m' è forza eseguir : guidarti deggio
Al carcere di Ciro . . . il cor ne geme ,
Ma non dispera ancor ...Il Ciel clemente
Che vede i mali tuoi
Veglia alla tua salvezza ,
E quanto a te il periglio e più vicino ,
Tanto cambiar puó in lieto il tuo destino.
Am. Più lieta son se unita a Ciro anch' io
Seco potrò spirar... Timor non sente
Nelle sue crude pene
Quest'alma avvezza alle sventure.
Arg. Oh quanta
Pietà mi desti in sen ! Teco vogl' io,

Seguace ognor fedele,
O vivere, o morir ....

Am. Ah vivi amica
Più felice di me: Così potessi
Salvar lo Sposo e il figlio!... E' questi il duolo
„ Che mi lacera il cor, che mi tormenta.
„ Deh! tu se m' ami ancora
„ Qui ti rimani, Argene: ogni tua cura
„ Poni a salvar quegli adorati oggetti
„ In cui sol vivo ... Impetra a lor pietade:
„ A ognun ne chiedi e piangi e prega, e tenta
„ D' impietosire il Re. Nei Numi io spero,
Che se certa foss'io ch'essi vivranno
Morirei senza pena e senza affanno.]

Sento un' interna voce
Che in lagrimevol tuono
Dice che nata io sono
A piangere a penar.
Ma di morte se il momento
Qualche orrore a me farà;
Questo spirto in ciel contento
Trionfare alfin potrà.

partono

SCENA X.

Reggia.

Zambri.

Zamb. Troppo l' ira de' Numi è manifesta.
In quelle orrende note
Chi mai legger potrá felici eventi?...
„ Dal lungo assedio stanche son le genti,
„ Né cessan l' armi Perse
„ D'assalirci ogni dì... Fremon di sdegno
„ Pei regj prigionieri
„ I nemici guerrieri...
„ Crescono a noi d'intorno armi ed armati,
„ E sangue oggi si versa in queste mura.
„ Terribile sciagura
Minaccia un uom divino: in ogni aspetto
Sta dipinto il terror, né trovo un solo,
Cui non regni nel cuor spavento, e duolo.

SCENA XI.

Argene, e detto

Arg. Deh! tu m' aita, o Zambri, al Re mi guida:
Gettarmi ai piedi suoi, pregarlo io voglio
Per Ciro, per la tenera consorte
Pietà impetrar da lui...
Zamb. Vano desìo
Tu nutri, o donna... In se raccolto giace
Il mesto Re, nè parla altrui, nè ascolta.
Tristo, pensoso, e nel suo duolo oppresso,
Vieta a ognun Baldassare, e a me l'accesso.

Arg. Quanto infelici siam !... Ma tu non puoi...
Zam. Nulla poss' io ....
Arg. Barbaro !... E dunque ognuno
Fra queste indegne soglie
Ha più crudel di tigre il cor nel petto ?...
No, che pietoso affetto
Degl' infelici il pianto in voi non muove :
Ma verrà forse il giorno,
In cui sdegnati i Numi
Puniran sì feroci empj costumi.
,, Chi disprezza gl'infelici,
,, Chi il suo pianto non ascolta
,, Sa punire il Ciel talvolta
,, Dell' indegna crudeltà,
,, Cangia aspetto al suo destino,
,, E infelice il disumano;
,, Chiede altrui pietade invano
,, Se fu sordo alla pietà. *partono*

SCENA XII.

Gran Piazza di Babilonia. Sulla dritta sfondo, che lascia vedere la Reggia di Baldassare: sulla sinistra arco trionfale che mette alla porta maggiore della Città.

Arbace con Duci e Soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio: tra i Soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio, Baldassare e Zambri accompagnati dalle Guardie, Argene nell'atteggiamento della maggior tristezza sieguono il convoglio.

Aprendosi le file permettono d' avanzarsi nella Scena a Ciro, ad Amira, ed al figlio, che restano in mezzo fra Baldassare e Zambri da una parte, Abaca ed Argene dall' altra.

Coro Dunque in oggi i Numi irati
Voglion tanta crudeltà ?...
Infelici ... sventurati ...
Quanto mai ci fan pietà !

Ciro Oh delle pene mie, de' miei contenti,
Fin che piacque agli Dei, dolce compagna,
Giunto è l' amaro istante, in cui conviene
Dividerci e morir !... Morte non teme
Quest' Alma no, che ancor a morte innante
Serbano gl' innocenti il cor costante;
Ma fissandoti in viso ...
Pensando alla tua fede . .
Veggendomi la Sposa e 'l figlio accanto
Regger non so, non so frenare il pianto !
volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio
T' abbraccio, ti stringo
Mio tenero figlio
Col pianto sul ciglio,
Coi baci d'amor.
Quel sangue che un giorno
Nel sen ti versai
Tu sparger dovrai
Dal misero cor:

Bald. Che si tarda ? ..

Tutti Oh quanto affanno !

Ciro Sì, vedrai crudel tiranno
Me, la Sposa e 'l figlio esangue.

Ma innocente è questo sangue,
E dal ciel vendetta avrà.

Coro. Pur versar dovrà quel sangue,
Pur morir, oh Dio dovrà!

Ciro Deh! tergi Sposa alfine
Quelle lacrime amare ...
Tu mi laceri il cor!... Se m'ami ancora,
Se abborri, quant'io t'amo, il Re nemico,
Siam vendicati assai.
S'incontreran di Lete
Colà nel guado estremo
Dell' amor nostro gli ultimi sospiri;
E si diran contenti
In quel punto crudele:
Spira quest' alma, o caro a te fedele.
E lieto, e contento
Nel placido Eliso
Lo spirto indiviso
Beato sarà.
Di morte desio
Nell' alma s' accende,
Che grata la rende
La tua fedeltà!

Coro Qual pietade in sen ci desta
Così rara fedeltà.

Bald. Ma si vada...

Tutti Ah! non v'è scampo.
Quanto, oh Dio, quel cor è oppresso!

Ciro A te un bacio ... a te un amplesso,
al figlio, ed alla Sposa
E poi vadasi a morir.

il convoglio che scorta la famiglia di Ciro

segue la sua marcia verso la sinistra, Baldassare e Zambri seguiti da alcune Guardie s' avviano verso la Reggia.

SCENA XIII.

Reggia.

Un sordo rumore di voci e di spade annunzia combattimento e strage: e le Guardie vanno confusamente fuggendo per la Scena, Zambri in atto di disperazione.

Zamb. Abbia fin l' atra strage, o Dei pietosi!
Mentre in profondo sonno
Sta Baldassare, han la Città sorpresa
Le falangi nemiche ... Abbassan l'armi
Vinte le nostre schiere ... il sangue scorre
Dentro la Reggia istessa...! ahimè che fia
Del Re, di noi? ... In sì crudel conflitto
Tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!
snuda la spada, e va per partire, ma s' incontra in Ciro.

SCENA XIV.

Ciro ed Arbace con spada snudata, e seguito di Soldati Persiani e Medj.

Ciro Empio! cedi quel ferro, e a me t'arrendi.
Zamb. E Ciro vive ancor! ...
Ciro Sì: vivo, indegno!
Troppo nel ferir lenti

Furo i ministri infami
Del Re crudel, che omai qui più non regna:
E di tanti delitti il Ciel sdegnato
Me soccorse piuttosto, e lor distrusse;
Egli armó le mie schiere, e mi condusse
A vincere, a ferir ... Tu corri, Arbace,
Guida i soldati miei. Del Re gli amici,
La famiglia, i congiunti abbiano morte,
Nè si risparmi il sangue ... un Dio m'ispira:
D'un Nume irato la vendetta è questa;
Compj i miei cenni, e 'l mio trionfo appresta.

Ciro parte seguito da una porzione di Guardie che scortano Zambri, seco lui Arbace con l'altra porzione di guardie va dall'opposta parte.

SCENA XV.

Amira e Argene.

Arg. Gioisci alfine, Amira: i voti tuoi
Ascoltaron propizj i sommi Dei.
Gli affannosi tormenti
Compensano in tal giorno; e un solo istante
Rende a te, per mostrar che giusti sono,
E figlio, e Sposo, e libertade, e trono.

Am. Col più devoto cor grazie vi rendo
Numi clementi: son per voi felice
Se Ciro é vincitor, e salvo è il figlio,
Tu cara Argene il sai,
Se in lor sol confidai:
Se del tiranno ancora

In faccia al tristo aspetto
Sempre sperai dal Ciel pace, e conforto:
Ora, diletta Argene,
Sarai tu pur d' ogni mia gioja a parte.

SCENA XVI.

Arbace, e dette.

Arb. Di lieto annunzio apportator poss' io
Pur rivedervi: Ciro a se vi chiede
„ Ad abbellire il suo trionfo. Uscito
„ Dario di Babilonia
„ A scorrer la Caldea spinge le schiere:
„ Già son in suo potere
„ Dell' Eufrate le sponde;
„ E da' suoi Duci invase
„ D' Assiria le Provincie
Cedono l' armi al suo valor guerriero,
Ed accrescon potere al vasto Impero.
Am. Oh quanti lieti eventi!...
A te pur grato, Arbace, e alle tue cure
E' il nostro cor.
Arb. Son pago: i miei desiri
Volle compiuti il Ciel; ma dimmi, Argene,
Sperar poss' io, che dopo tante e tante
Prove che omai ti diei di pura fede,
In amor non sarai meco sì fiera?
Arg. Tutto vince virtù, sii fido, e spera.
Am. A Ciro, amici andiam: clemenza, e pace
In lui trovino i vinti; e la memoria
De' perigli, che a noi stavano intorno,
Ci renda più gradito un sì bel giorno. *partono*

SCENA ULTIMA
Gran Piazza di Babilonia.

Marcia de' Soldati che entrano per l' arco trionfale, e precedono il Carro, su cui ci stanno Ciro ed Amira seguito da Duci e Guardie Persiane; Zambri ed altri schiavi Babilonesi incatenati seguono il suo trionfo.

Ciro, *Amira, il Figlio, Argene, Arbace, e Zambri.*

Coro Al vincitor clemente
Cede l'Assiria il Trono;
Invoca il suo perdono,
Spera da lui pietà.

Ciro Sento che un Dio m'ispira
L'insolito vigore,
Per se di Ciro il core
Tanto valor non ha.

Am. Contenta alfin respira
Quest'alma in tant'orrore,
E Sposo e figlio al core
Tornan felicità.

Zam. Del Ciel placata è l'ira,
Speriam nel vincitore;
Grande è di Ciro il core,
Felice ognun sarà.

Tutti Fra lieti evviva e cantici
Di questo dì l'onore
Ridoni ad ogni core
Calma e felicità.

FINE.

N.B LaCavatina del Prim'Atto che mancava nello Spartito essendosi potuta rinvenire, si eseguirà come fu scritta in origine, ed in luogo di quella qui indicata. *a cart.* 16.

Ahi ! come il mio dolor ,
  Come calmar potró ?
  Misero , che farò
  Senza la sposa ? ...
Perchè , destin crudel ,
  Tormi il figlio perché ,
  Nè dar piuttosto a me
  Barbara morte ? ...
Alla vendetta , all' armi
  Sdegno m'infiamma e gloria;
  Predice a me vittoria
  Lo stesso mio dolor .
Brama sangue il core, il brando
  Cerca già gli odiati petti...
  Ma pensando ai cari oggetti
  Torna il core a vacillar .
Coro Bando, o Ciro, ai mesti affetti ,
  Solo pensa a trionfar .
All' armi , alla vendetta
  Seguendo i passi tuoi ,
  O tutti morrem noi,
  O vincerai , Signor .

Tutte le nuove decorazioni dell' Opera sono d'invenzione , ed esecuzione particolare del nob. Sig. G. B. dilettante Ferrarese .
Li Scenarj del Ballo sono nuova produzione del S . F. M, Ferrarese .